



**IL NUOVO MIRACOLO ITALIANO SETTIMO CONVEGNO DI PRIMAVERA
UNIVERSITÀ DELLE PERSONE UP FONDAZIONE ES CERVIA 8/9 APRILE 2016**

Come prepararsi al settimo Convegno di Cervia: relazioni, associazioni e cambiamenti:

Oggi è di moda il disastro. Cioè predire il disastro in modo tale che il futuro, per quanto triste, sia sempre meglio del disastro temuto. E per superare quindi il rischio di avere invitato gli altri a star bene. Come se predire il malessere e realizzare il benessere sia meglio che predire il benessere e realizzarlo. Quasi come se volere il benessere sia da considerare una colpa. Meglio che il benessere lo si raggiunga non dichiarandolo prima che invece sostenendolo e ricercandolo anticipatamente. Un affidarsi al caso che porta ad un risultato minimo. Così di solito pensa la gente. Per star bene bisogna soffrire.

Chiedere di star bene provoca sensi di colpa e quindi facilita il disastro. Ne nascono le politiche dell'austerità e la caccia al colpevole che non ha seguito gli altri sulla via delle profezie disastrose. Che poi diventano disastrose, perché le profezie spesso si avverano. Il prevedere un futuro pericoloso viene definito come prudenza, ma nasconde l'assoggettamento. E rende le profezie pessimiste parte della politica di assoggettamento così frequente ai giorni nostri. Però anche questo assoggettamento utilizza concetti economici che costituiscono una componente fondamentale della cosiddetta crisi economica e che a furia di parlarne stanno diventando

più trasparenti. Facciamoci del male per uscire dalla crisi.

Ma oggi questo non basta più. La crisi non è solo economica, ma anche e soprattutto, psicologica. Oggi i desideri troppo frustrati si vendicano atrofizzandosi e rallentando lo sviluppo. Chi non mangia non cresce. Questo vale sia per un singolo essere vivente che per una società. L'appetito, cioè la componente soggettiva della crescita, richiede maggiore rilevanza di quanto le si dà oggi. E l'inappetenza provoca esaurimento. Questi desideri diventano fame e protestano. "Ci siamo anche noi" sembrano gridare ai tecnici dell'economia che sfornano piani sempre più obbiettivi e sempre meno efficaci.

Ogni ripresa viene ostacolata dalla mancanza di fiducia reciproca delle componenti sociali, politiche e comunque soggettive della dinamica sociale accelerata che oggi ci troviamo a vivere, un poco per scelta ed un poco per forza. Una forza che costringe moltissimi a subire un dominio di cui non conoscono né l'origine né i protagonisti.

La ribellione diventa contro un non si sa chi. Sempre più l'antidoto per questo dominio sembra essere la parità, chiamata in soccorso per localizzare i luoghi ed i protagonisti di questo dominio che usa prevalentemente il concetto di au-

sterità, espressione dell'azione del dominio. E la repressione viene intesa come un richiamo all'oggettività, all'unica realtà o verità. Però senza appetito non si mangia e non si cresce.

Oggi si usa un rimedio, chiamato austerità, cioè un invito all'inappetenza che porta alla repressione del desiderio ed alla soppressione della possibilità e capacità di sviluppo. Già un'altra volta è successo negli anni trenta quando il richiamo all'austerità per punire i tedeschi, responsabili della grande guerra mondiale del 1914, portò la Germania alla fame per pagare i danni di una guerra persa. Ciò portò successivamente nel 1933 all'avvento del

nazismo al potere ed alla speranza di poter vincere la 2ª guerra mondiale. Però anche questa guerra fu persa alla Germania e l'austerità usata allora non pagò. Anzi portò danni più ai vincitori che ai vinti. Il grande economista inglese J. Keynes si dimise dalla commissione che conduceva i negoziati di Versailles, nel 1919, perché prevedeva l'effetto negativo di questa politica dell'austerità. Un premio Nobel per l'economia, l'indiano

Amartya Senn, ha recentemente ripreso, in occasione della crisi greca, la stessa convinzione di Keynes sull'inefficacia dell'austerità. I professionisti del terrore sanno bene cosa è il disastro e non tengono conto delle obiezioni anticrisi. Per loro la crisi è oggettiva e va curata con metodi oggettivi. Non è voluta dalle minoranze armate contro le maggioranze terrorizzate. Cosa è allora questa crisi?

Cosa è il dominio e cosa è l'assoggettamento che il dominio tenta continuamente di realizzare? Qui occorre ricordare come spesso l'obiettività altro non è che la soggettività del più forte imposta con le armi e quindi un assoggettamento armato.

Però adesso stiamo uscendo all'era della guerra e entrando nell'era delle connessioni. Il disastro non paga più come una volta.

L'oggettività conta meno e la soggettività conta di più. Per questo si può dire che la parità soggettiva può essere considerata come l'antidoto del dominio oggettivo. E si può dire anche che la funzione dell'apprendimento è quella di opporsi all'assoggettamento voluto dal dominio vigente. L'idea di



- Luigi Ontani incontra Giorgio Morandi.
Casamondo, Grizzana Morandi, Bologna 2015
foto@feltrin

miracolo e di profezia che si auto-avvera (self fulfilling prophecy?) costituisce un modo con cui le maggioranze sottomesse resistono alle pressioni obbiettiviste del dominio ed alle sue conseguenze di sterilizzazione della soggettività. Il misicista Enzo Avitabile ha definito il miracolo “Una confidenza che il popolo si prende con la divinità”. Un altro modo è rappresentato dall’allungamento dell’orizzonte temporale che il dominio riserva solo alle minoranze dominanti e nega alle maggioranze impaurite.

Così sul tema della parità, i disastri, profeti di sventura, hanno avuto la vita facile in mezzo al clima masochista che non abbiamo ancora finito di vivere.

La parità è stata facilmente usata come una minaccia ed il dominio stesso si è fatto profeta come se, criticando ciò che aveva lui stesso voluto, potesse tirarsi fuori dalle sue responsabilità. I mezzi di comunicazione, i computer, la televisione, il cinema, i giornali e persino i libri hanno fatto a gara a chi poteva annunciare una disgrazia maggiore di quella che sinora era stata conosciuta, seguendo il

principio ben noto del “facciamoci del male”. Realizzando così un effetto psichico esiziale di perdita di responsabilità. Infatti chi critica il male tende di solito a tirarsi fuori dalle cause di quel male. Specie se sa che ne è lui stesso l’autore.

E così, nel disastro generale, spesso senza rendersene conto, il disastriista si allinea al processo di assoggettamento che di solito ogni dominio porta con sé. Perché



- Luigi Ontani incontra Giorgio Morandi. Casamondo, Grizzana Morandi, Bologna 2015 foto©feltrin

il disastriismo indebolisce la resistenza interna al dominio e riduce la lotta interiore del soggetto per la libertà. Il disastriismo tende infatti a rendere le popolazioni più malestanti e quindi più bisognose di dipendenza e di protezione e meno bisognosi di parità e di espressione.

tà e di espressione.

Quindi sono meno internamente disposte a cambiare, imparare ed esprimersi. Il terrore non permette il cambiamento. Il clima bellico immobilizza. Il malessere riduce al minimo il desiderio e senza desiderio non c’è sviluppo. Vediamo cosa succede in Italia. Qui esiste la tendenza a sperare nel miracolo nelle situazioni difficili o di malessere. Però lo si con-

sidera un miracolo continuativo, non limitato ad un momento, persona o evento. L’italiano ha una propria specifica idea di miracolo. Per cui tende a trasformare ogni avvenimento in stato d’animo.

L’italiano ha una forte tendenza, molto pericolosa, ad essere maggioranza impaurita e dominata. Ed il miracolo viene inteso non come persona o avvenimento particolare, ma come diffuso nel tempo, come clima o stato d’animo. E, considerando il miracolo uno stato d’animo, spesso fa coincidere il miracolo con la profezia che si auto realizza. Se si attende il miracolo è più probabile che questo succeda. E questo è un passo avanti verso il benessere. E così

l’italiano aumenta le sue speranze di benessere, che sono appunto all’origine dell’esser bello, cioè del benessere. Viceversa, se sente che il miracolo non succederà, vive un sentimento di malessere e di bruttezza, cioè di assenza di futuro e di accorciamento dell’orizzonte temporale.

Perciò se lui stesso si considera “miracoloso”, aumenta la probabilità che il miracolo si verifichi per

lui. E risulta più probabile il singolo fatto miracoloso. E viceversa se non considera se stesso miracoloso, diminuisce la possibilità che il miracolo succeda. Si apre così un discorso più lungo che sfocia nell’autostima. Sentirsi miracoloso significa aumentare la propria autostima ed il sentirsi fortunato aumenta la propria capacità di realizzare la volontà di esprimersi e quindi il proprio benessere. E

di fatto questo avviene perchè l’autostima è la fonte primaria di ogni apprendimento. E per questo l’apprendimento di una maggiore autostima è un effetto specifico che coincide con la percezione di essere miracoloso, quindi più autonomo

rispetto al dominio. Questo miracolo è uno stato d’animo diffuso per cui si possono affrontare dei livelli di rischio maggiori e quindi maggiori resistenze alle pressioni del dominio che rifiuta l’apprendimento e vieta la soggettività come fonte di maggiore autostima e di migliore utilizzo della mentalità miracolistica. A tale divieto, segue l’opposizione al sentimento di miracolo – autostima – apprendi-



- Luigi Ontani incontra Giorgio Morandi. Casamondo, Grizzana Morandi, Bologna 2015 foto©feltrin

mento. Il disastrismo porta anche ad una criminalizzazione del benessere (come si fa a pretendere il benessere con tutto il malessere che c'è in giro!?) e preferisce considerarsi irresponsabile di tutto il male ed il malessere in cui è costretto a vivere, come se lui non ne fosse per niente l'autore. Però oggi si comincia a vedere come si stia sviluppando il gioco delle minoranze dominanti e come si delinei un ruolo liberatorio della parità, cioè di un antidoto contro il dominio. Per esempio il mondo dell'aldilà sta prevalendo sul mondo dell'aldilà. E le maggioranze dominate



- Luigi Ontani incontra Giorgio Morandi.
Casamondo, Grizzana Morandi, Bologna 2015
foto©feltrin

cominciano a capire perché si sta lasciando la cultura delle guerre e si sta entrando nella cultura delle connessioni.

Dal pensare male si sta passando al pensar bene. Dal non avere gli strumenti mentali per elaborare il malessere all'aver le capacità per elaborare simmetricamente il benessere che non va scoperto, ma inventato. È quindi possibile analizzare con maggiore autonomia e con orizzonti temporali più

lunghi, alcune idee forza sinora costrette ad agire a breve raggio e quindi ad avere pochi effetti sulla scomparsa della cultura bellica e sull'emergenza della cultura delle connessioni.

Con la speranza di poter dare un contributo ad accelerare il passaggio dalla guerra alla connessione, L'Università delle persone ha concentrato l'attenzione del settimo Convegno di primavera di Cervia sull'idea di miracolo diffuso (profezia che si auto avvera) con una focalizzazione non sulle dominanti idee di economia e di oggettività, ma sulle idee emergenti, di soggettività, di parità, di formazione al

pluralismo e di bellezza. L'esplorazione di questa idea di parità, che è stata definita come l'antidoto al dominio è però molto difficile da utilizzare e praticare. Nel settimo Convegno di primavera 2016 a Cervia partiremo dall'idea di miracolo per andare verso l'idea di benessere. Dal pensare male terremo di passare al pensare bene, dal bene promesso al bello, dal passato al futuro, dalla coppia al gruppo.

Settimo convegno - Significato dell'incontro

Conoscere le testimonianze di qualcuno che ha buttato le fondamenta per il nuovo miracolo italiano. Di qualcuno che ha rifiutato il disastrismo e seguito il concetto di *self fullfilling profecy*. La profezia che si auto avvera è il modo più chiaro di descrivere la mentalità miracolistica. Noi riteniamo che oggi questa mentalità del miracolo diffuso possa ancora dare buoni risultati. L'Università delle Persone ha sempre sostenuto quest'idea della speranza di benessere come base del benessere futuro e l'ha chiamata benessere. Perciò sono stati invitati qui alcuni amici che hanno sostenuto questa piccola ed innovativa Università "ciò nonostante" in mezzo al disastrismo imperante ed ai profeti di sventura ed al loro massimo potere di assoggettamento possibile. Ma noi non abbiamo mai pensato di avere di fronte la cosiddetta oggettività del potere ed abbiamo compreso la loro natura ed intenzione assoggettante. Trascurare la soggettività è sempre servito al dominio minoritario per assoggettare le grandi masse maggioritarie, costrette ad una politica dell'austerità, ripetutamente dimostrata inefficace. Ma la cultura delle connessioni non nasce spontaneamente ed ha una qualità complessa.

Essa si compone di relazioni tra persone, di associazioni tra idee e di cambiamenti delle qualità di poteri. Nel settimo Convegno di Cervia le coppie tra invitati-intervistatori ed invitati-intervistati, che avranno ciascuna 30 minuti a disposizione, discuteranno quello che succede tra due o più persone (relazioni), tra due o più idee (associazioni), o tra due o più cambiamenti (poteri). Gli intervistatori proporranno agli intervistati alcune modalità di espressione (definibili come benessere) ed alcune varietà di pensare positivo (definibili come miracolose) che in Italia, sia in passato che attualmente, vengono utilizzate in Italia. Una particolare attenzione verrà posta per alcune specifiche modalità non verbali ed anche emotive di risposta alle domande, per tentare di capire cosa significa "una mentalità miracolosa". Tentando di raccogliere dati per la costruzione di profezie che si avverano in orizzonti sempre più ampi e dimensioni temporali sempre crescenti. I dettagli dei tempi e della successione di svolgimento durante il Convegno verranno resi noti all'ultimo momento. Si pregano intervistatori ed intervistati di rendersi parte attiva nella dinamica della formazione delle coppie.

Settimo Convegno di Primavera UP|FondES

Dalle ore 10.00 di venerdì 8 alle ore 13.00 di sabato 9 aprile 2016
Tappa del Giro d'Italia AIDP 2016"verso" Bari
Club Hotel Dante, viale Milazzo, 81 - 48015 Cervia - Ravenna
tel. 0544 977 448 - www.clubhoteldante.it

Voi avete creduto nel futuro e nella nostra proposta di benessere: perché lo avete fatto?

Gli organizzatori del settimo Convegno hanno invitato alcune persone ed hanno chiesto loro di rispondere a questa domanda.

A queste persone verrà posta la domanda da altri invitati presenti, animando così la conversazione prima tra loro e poi allargata al pubblico partecipante. Lo scopo è quello di rinforzare la loro e la nostra motivazione al benessere, la loro e la nostra volontà di continuare sulla strada dell'autostima, dell'espressione e della bellezza, per stimolare le risorse immateriali, connettive ed abbondanti.

Con queste intenzioni e come intervistatori che porranno le domande sono stati invitati:

Alessandro Alberani – Segretario Generale Metropolitano CISL, Bologna

Isabella Covili Faggioli – Presidente UP, Bologna– Presidente AIDP

Rosanna Gallo – Amministratore Unico Eu-Tropia Srl, Milano

Stefano Guaraldi – Direttore Risorse Umane Banca Sviluppo, Roma

Paolo Pellegrini – Direttore Fondazione Enzo Spaltro, Firenze

Cinzia Rossi – Amministratore Cross Srl, Roma

Giorgio Sangiorgi – Psicologo, già docente psicologia dell'organizzazione, Università di Cagliari

Rossella Seragnoli – HR Manager Crow Aerosols – Presidente AIDP Emilia Romagna, Bologna

Enzo Spaltro – Direttore Scientifico UP – Presidente Fondazione Enzo Spaltro, Bologna

Daniele Tartarini – Psicologo del Lavoro, Bologna

Lauro Venturi – Amministratore Delegato OCMIS Spa, Bologna

Vito Volpe – Presidente ISMO, Milano

Parallelamente sono state invitate a farsi intervistare le persone seguenti:

Pierpaolo Baretta – Sottosegretario Ministero Economia e Finanze

Marco Biagi – Direttore Personale ed Organizzazione Bologna Fiere

Benedetta Borini – Già Presidente Istituto Scarabelli. Imola

Gianni Capelli – Consulente del Lavoro, Bologna

Giuseppe Cremonesi – Segretario Confartigianato Imprese Bologna ed Imola

Luisella Guerra Traversi – Pittrice – Consigliere Amministrazione Robur Spa, Zingonia Bergamo

Tino Guerra – Presidente Robur Spa, Zingonia Bergamo

Renzo Libenzi – General Manager Loccioni Spa, Ancona

Enrico Loccioni – Presidente Loccioni Spa, Ancona

Andrea Pontremoli – CEO e General Manager Dallara Automobili Spa, Varano, Parma

Daniele Ravaglia – Direttore Generale Emilbanca, Bologna

Mauro Sirani Fornasini – Amministratore Delegato Philip Morris Manufacturing & Technology Spa, Bologna

Giuseppe Sivelli – Psicologo e Psicodrammatista, Parma

Vera Tampellini – Direttrice Club Hotel Dante, Cervia Ravenna